

L'onorevole Ferraris testè diceva (e dal suo punto di vista diceva esattamente, e ne conveniva il mio amico onorevole Prinetti) che lo Stato non può assolutamente essere estraneo alle sofferenze di una classe così benemerita come quella dei ferrovieri. A me sembra, ad ogni modo, che lo Stato non possa e non debba essere estraneo al modo come procede un servizio così importante, e che è così intimamente legato agli interessi economici del paese.

Ed infatti il progetto della Commissione modificato nell'articolo 1° in rapporto a quella che era stata la proposta primitiva dell'onorevole Sanguinetti, prova che questo concetto è entrato nella coscienza di tutti.

L'onorevole Prinetti faceva una acuta ed esatta osservazione. Egli diceva: andiamo adagio; questa Commissione, la quale dovrà funzionare per uno o per tre anni, e dovrà tener presenti i reclami del personale ferroviario contro gli abusi, che si affermano commessi da parte delle Compagnie, può perturbare grandemente le condizioni della disciplina del personale. Ora, questa che è pure una osservazione che merita il suo valore, io la faccio mia, e dico: vediamo di riparare a questo che è grave inconveniente. Io credo che un riparo possa trovarsi in un ordine del giorno, che ho presentato alla Presidenza, e che prego l'onorevole ministro e la Commissione di accettare.

Quell'ordine del giorno toglie a questa proposta d'inchiesta il suo carattere odioso, perchè la rende meno unilaterale. Io propongo infatti alla Camera di deliberare che l'inchiesta sia estesa anche al modo come procede l'esercizio delle ferrovie da parte del personale ferroviario; di guisa che la inchiesta debba farsi non solo a carico delle Compagnie, ma anche a carico del personale ferroviario. L'inchiesta, così votata, non metterà più questo personale dietro lo schermo di sentirsi sostenuto di fronte alle Compagnie; esso saprà che questa inchiesta generale deve non solo tener presente il modo come le Compagnie esercenti eseguono le convenzioni, ma anche il modo come lo stesso personale fa il proprio dovere.

Quindi insisto nel mio ordine del giorno, il quale ha questo duplice vantaggio: toglie il carattere unilaterale alla inchiesta che ci si propone, ed ovvia a molti degli in-

convenienti, che sono stati messi innanzi in questa discussione.

Se la Camera accoglierà il concetto del mio ordine del giorno, si modificherà analogamente l'articolo 1° del disegno di legge come è proposto dalla Commissione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini.

Martini. Io escludo quella specie di sospensiva, che è stata proposta dall'onorevole Bertolini. Quando nelle sedute mattutine si esaminano i bilanci, cioè tutta quanta l'amministrazione dello Stato, non capisco perchè non si possa esaminare e deliberare anche sopra questa questione.

A me pare sia chiaro che inosservanze rispetto ai patti stabiliti nelle convenzioni vi siano state, tanto che i tribunali han dovuto riconoscerle. Ora, posto che la inosservanza di alcuni patti si è verificata ed è accertata per sentenze di tribunali, è egli possibile che inosservanze di altri patti esistano? Evidentemente sì. Possiamo noi intervenire nelle relazioni tra il personale e le Società? Secondo me, evidentemente sì. Noi negheremmo domani agli operai delle ferrovie, quella libertà di sciopero, che ammettiamo per tutti gli altri operai. Ora a questa inibizione dello sciopero per gli operai delle ferrovie deve corrispondere per parte nostra una speciale vigilanza dei loro interessi, una speciale vigilanza sopra le relazioni che passano fra loro e le Società ferroviarie.

Io credo dunque una inchiesta molto utile, molto logica, molto giusta, molto desiderabile. Certamente va tenuto conto delle osservazioni del ministro dei lavori pubblici, il quale dice (e lo ha detto ragionevolmente anche l'onorevole Sonnino) che quest'inchiesta, che dura tre anni, è troppo lunga e impedisce al Governo di trattare di nuovi patti e di nuove convenzioni con le Società.

Quindi io vorrei che si limitasse l'inchiesta, in confini molto più angusti; stabilite un anno, sei mesi; quanto più sarà breve il termine, tanto più volentieri io l'accetterò.

Ma, negando l'inchiesta, io credo che la Camera commetterebbe un gravissimo errore; e per le ragioni che ho dette e per considerazioni politiche.

Ho sentito i discorsi degli onorevoli Prinetti, Sonnino e Zavattari; ebbene, dico francamente che l'impressione mia è che oggi il conservatore sia stato l'onorevole Zavattari.